



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO



GUERRA E PACE: NELLE PROSPETTIVE ECONOMICHE, SOCIALI, MORALI E RELIGIOSE

1-3 DICEMBRE 2025

A B S T R A C T

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Daniele ARCHIBUGI (Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali, CNR), Carlo DOGLIONI (Vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Luciano MAIANI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Alberto MELLONI (Linceo, Università di Modena-Reggio Emilia; Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna), Giorgio PARISI (Presidente Emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Gianfranco PASQUINO (Linceo, Università di Bologna), Alessandro RONCAGLIA (Linceo, Sapienza Università di Roma).

PROGRAMMA

Nell'attuale preoccupante congiuntura internazionale, il convegno intende sviluppare una riflessione interdisciplinare ad ampio spettro su cause, natura e forme della guerra e sulle possibilità di costruzione della pace, con la speranza di gettare luce sulle interrelazioni tra i vari aspetti di una situazione estremamente complessa e di fornire strumenti di ragionevolezza a dibattiti spesso frammentati e unilaterali.

Lunedì 1° dicembre

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzo di saluto*

I sezione

Presiede: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

10.30 Massimo CACCIARI (Linceo, Università San Raffaele di Milano)

Natalino IRTI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Del diritto della guerra e della pace*

11.30 Coffee break

II sezione. Ordine e disordine internazionale

Presiede: Andrea GIARDINA (Linceo, Scuola Normale Superiore, Pisa)

12.00 Massimo LUCIANI (Linceo, Sapienza Università di Roma, Giudice della Corte costituzionale): *Guerra convenzionale e guerra nucleare: la prospettiva giuridica*

12.30 Discussione generale

13.00 Intervallo

14.30 Vittorio Emanuele PARSI (Linceo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano): *Tra anarchia e gerarchia. Il mondo post-americano e le sfide per le democrazie liberali*

15.00 Gianfranco PASQUINO (Linceo, Università di Bologna): *L'Unione Europea nel disordine mondiale, oggi e domani*

15.30 Monica MAGGIONI (RAI): *L'informazione come strumento: da propaganda ad arma*

16.00 Coffee break

16.30 Marco CESA (Università di Bologna): *Come finiscono le guerre*

17.00 Discussione generale

Martedì 2 dicembre

III sezione. Il nucleare e l'intelligenza artificiale

Presiede: Paolo COSTANTINO (Linceo, Sapienza Università di Roma)

9.30 Giorgio PARISI (Presidente Emerito dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *La tecnologia per l'intelligenza artificiale tra pace e guerra*

10.00 Paolo BENANTI (Pontificia Università Gregoriana): *L'intelligenza artificiale in pace e in guerra*

10.30 Luciano MAIANI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *L'uso del nucleare e la non proliferazione oggi*

11.00 Discussione generale

11.30 Coffee break

IV sezione. Economia di guerra e di pace

Presiede: Maria Cristina MARCUZZO (Linceo, Sapienza Università di Roma)

12.00 Ignazio VISCO (Linceo, Governatore Emerito Banca d'Italia): *Ordine economico e tensioni internazionali*

12.30 Raul CARUSO (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano): *Economia degli armamenti*

- 13.00 Intervallo
- 14.30 Massimo LIVI BACCI (Linco, Università di Firenze): *La guerra e i traumi d'Europa*
- 15.00 Roberto ZOBOLI (Linco, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano): *Guerra e pace per le risorse naturali*
- 15.30 Elina RIBAKOVA (Peterson Institute for International Economics, USA): *I costi (umani e materiali) della guerra in Ucraina e la ricostruzione*
- 16.00 Coffee break
- 16.30 Jayati GHOSH (Linco, University of Massachusetts at Amherst, USA, and Delhi University): *I costi della guerra in Palestina e la ricostruzione*
- 17.00 Discussione generale

Mercoledì 3 dicembre

V sezione. Le istituzioni internazionali e il diritto

Presiede: Carlo DOGLIONI (Vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei)

- 9.30 Riccardo GUARIGLIA (Segretario Generale MAECI): *Il ruolo delle Nazioni Unite nell'attuale contesto internazionale*
- 10.00 Alberto MELLONI (Linco, Università di Modena-Reggio Emilia; Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna): *Katastrophé: le periodizzazioni della storia religiosa nel ritorno della fede nella guerra*
- 10.30 Donato ROMANO (Linco, Università di Firenze): *La fame come arma di guerra e il ruolo degli organismi internazionali*
- 11.00 Coffee break
- 11.30 Paolo VINEIS (Linco, Imperial College London): *Il ruolo delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite*
- 12.00 Conclusioni

ROMA – PALAZZO CORSINI- VIA DELLA LUNGARA, 10

Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:

<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/guerra-e-pace-nelle-prospettive-economiche-sociali-morali-e-religiose>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online

Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10

I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Tra anarchia e gerarchia. Il mondo post-americano e le sfide per le democrazie liberali

Vittorio Emanuele PARSI (Lincoo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

L'ordine internazionale liberale a guida statunitense ha rappresentato il più compiuto e organico tentativo di ridurre l'anarchia del sistema internazionale attraverso una sua gerarchizzazione istituzionalizzata e condivisa. La leadership egemonica americana è stata assicurata non solo dalla supremazia militare, ma anche dalla costruzione di un mercato globale strutturato dagli Stati Uniti e fondato sulla centralità del dollaro e dalla realizzazione di un inedito e fitto tessuto istituzionale, capace di rassicurare le potenze minori, abbattendone il tasso di opposizione e così rinforzando la posizione del leader. Quest'ordine appare tenere sempre meno, sfidato dalla crescita relativa della rilevanza cinese alla quale gli Stati Uniti non intendono rassegnarsi, dall'aggressione della Russia in Ucraina che rivendica l'utilizzo legittimo della guerra come strumento per modificare lo status quo e la stessa natura liberale e istituzionalizzata dell'ordine, e dalla contestazione della natura e degli strumenti peculiari della leadership americana messa in atto dalla presidenza Trump. Quest'ultimo è il fatto inedito, paradossale e impreveduto dell'attuale fase storica, che decostruisce il concetto moderno di Occidente e costringe l'Europa (come Unione e come singoli Stati democratici che la compongono) a interrogarsi sulla sua sicurezza, sulla sua natura e sulle trasformazioni necessarie per la sua stessa sopravvivenza.

La guerra e i traumi d'Europa

Massimo LIVI BACCI (Lincoo, Università di Firenze)

Durante la prima parte dello scorso secolo, guerre, violenze, migrazioni forzate, carestie e le epidemie che ne derivarono furono responsabili di decine di milioni di morti. Queste infersero profonde ferite nei sopravvissuti, distorsero la struttura per età, sconvolsero l'equilibrio tra generi e tra generazioni, e influenzarono pesantemente l'equilibrio del sistema demografico Europeo e la distribuzione della sua popolazione. Delle vittime causate da questi traumi – dei quali la Politica fu responsabile – si offre una prima valutazione, così come un'analisi delle motivazioni di natura politica che portarono alla convinzione che il numero, la struttura e la distribuzione delle popolazioni potessero essere manipolate dagli stati. Il collasso dei grandi imperi multinazionali portò alla identificazione dello stato con la nazione, e della nazione con un gruppo etnico, e nutrì un esasperato etnicismo che culminò in feroci episodi di migrazioni forzate, pulizia etnica e di genocidio.

Dopo quarant'anni di relativa pace, dagli anni '90 del secolo scorso, la guerra ha ricominciato a serpeggiare nel nostro continente, dalla regione dell'ex Jugoslavia a quella Russo-Ucraina, e - all'esterno del perimetro continentale - nel vicino oriente e nell'Africa centrale, generando perdite umane e alimentando giganteschi flussi migratori forzati. L'Europa è immersa in una grande regione conflittuale che sta generando politiche di crescente chiusura ai flussi migratori dei quali – tra l'altro – ha crescente necessità.

Guerra e pace per le risorse naturali

Roberto ZOBOLI (Lincoo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Le risorse naturali sono state e possono essere fonte di conflitti locali e internazionali, ma sono e possono essere motivo per la creazione di arrangement politico-istituzionali di cooperazione fra stati sovrani e veicolo di integrazione economica. Le caratteristiche intrinseche delle risorse naturali come beni economici, in particolare la loro caratterizzazione come 'beni privati' o 'beni comuni' può contribuire ad interpretare sia i conflitti osservati e potenziali sia le possibilità di collaborazione in equilibri non conflittuali, anche se non necessariamente stabili. Nel caso delle risorse fossili (energia e minerali), beni economici 'privati' e commerciabili, è evidente una persistente conflittualità internazionale per il controllo delle risorse in alcune aree - come quella Mediorientale dove risiede circa il 50% delle riserve mondiali di petrolio. È evidente, inoltre, una forte tensione verso conflitti interni a paesi, come quelli africani, con regimi politici molto deboli ed esposti a facili rovesciamenti, sia endogeni che guidati dall'esterno. Nel caso dell'acqua, che ha una natura economica complessa, combinando elementi di 'bene privato' e di 'bene comune' ed essendo non commerciabile, si assiste ad un'alta microconflittualità locale, e sono presenti tuttora hotspot di conflitto tra gli Stati per alcuni grandi bacini fluviali transnazionali. Tuttavia, per le risorse idriche transfrontaliere si assiste da molto tempo ad un'attiva collaborazione tra Stati sovrani per gestire in modo pacifico le risorse idriche, anche in risposta alla complessa e incerta dinamica dei grandi sistemi idrologici transfrontalieri. Il cambiamento climatico sta complicando la questione della dell'acqua, anche per la dinamica dei progetti idroelettrici che competono con agricoltura e utilizzo umano. Il cambiamento climatico può essere visto come un problema di Global Commons, e quindi come risorsa comune globale che può essere soggetta alla 'Tragedy of the commons' oppure può divenire un commons a là Ostrom attraverso la costruzione di un 'regime internazionale' di governance, come quello che va dalla UNFCCC 1992 all'Accordo di Parigi 2015 e al suo follow up. Si tratta di un paradigma che domanda pacificazione globale per un interesse comune superiore. Tuttavia, anche la risposta al cambiamento climatico presenta elementi conflittuali sia verso il paradigma dominante delle risorse fossili, sia al suo interno per l'appropriazione del Global Carbon Budget, sia infine per il controllo delle risorse minerarie e dei Critical Raw Materials necessari alle tecnologie dello Zero Netto di emissioni, oltre che essenziali per il digitale e le tecnologie militari. Con ciò si torna ad un problema di geopolitica delle risorse fossili come 'beni privati' soggetti a sovranità strategica.

La fame come arma di guerra e il ruolo degli organismi internazionali

Donato ROMANO (Lincoo, Università di Firenze)

Negli ultimi due decenni la fame è riemersa come conseguenza, e in molti casi come strumento, dei conflitti armati contemporanei. Integrando approcci di diritto internazionale, economia dello sviluppo e scienza politica comparata, si analizzano le norme che vietano l'uso della fame, i canali attraverso i quali il conflitto produce insicurezza alimentare e i meccanismi economici che la perpetuano. La ricerca mostra che, nonostante la codificazione del divieto nel diritto internazionale umanitario e penale, persistono ampie zone di impunità, dovute a limiti di enforcement, deficit probatori e interessi geopolitici. Sul piano empirico, si osserva che i conflitti contemporanei non solo distruggono le reti di approvvigionamento alimentare, ma ristrutturano l'intera economia

del cibo, creando nuove rendite e strumenti di controllo sociale. La conclusione è che la fame in guerra non è un effetto collaterale, ma uno strumento politico usato intenzionalmente. In questo quadro, il ruolo degli organismi internazionali risulta determinante, collocandosi al centro di un sistema globale che cerca, attraverso norme giuridiche, strumenti diplomatici e interventi operativi di arginare un fenomeno che colpisce i fondamenti stessi del diritto alla vita. Nella parte finale, viene discussa un'agenda interdisciplinare per il rafforzamento della responsabilità legale, della resilienza economica e della prevenzione della fame in contesti di guerra.

Il ruolo delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite

Paolo VINEIS (Lincoo, Imperial College London)

Nelle attuali circostanze di multipolarismo, frammentazione decisionale e crisi del diritto internazionale, merita considerare il ruolo delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite. La FAO e l'OMS sono particolarmente rilevanti a causa dei problemi incombenti, legati al cambiamento climatico, alla più generale crisi ambientale e alle guerre. La crisi ambientale aumenta il rischio di pandemie, che a sua volta richiede la messa in atto di robusti piani di preparazione (in questo senso è stata molto importante l'adesione di 124 paesi - ma non l'Italia - al Pandemic Agreement adottato il 20 Maggio 2025 alla 78esima assemblea dell'OMS). La pandemia e altri effetti della crisi ambientale colpiscono soprattutto i più vulnerabili, tra cui rientrano i più poveri, i rifugiati e le persone sfollate a causa delle guerre. Anche il ruolo della FAO è cruciale in una fase storica in cui il cambiamento climatico comporta periodi di siccità, alluvioni e incendi in molte aree del mondo, con il conseguente impatto sulla disponibilità di cibo e acqua. Inoltre la crisi ambientale implica un rinnovato impegno per diffondere pratiche agricole sostenibili, ridurre la deforestazione (spesso legata agli allevamenti di animali da carne), limitare radicalmente i mercati di animali vivi, controllare i fenomeni di spillover negli allevamenti intensivi, ecc. FAO e OMS devono lavorare in sintonia con altre agenzie chiave, come per esempio UNEP, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente. I problemi descritti si intersecano con le guerre. Alcune guerre sono innescate, seppure indirettamente, dai problemi accennati, in particolare la siccità e il suo impatto sulla disponibilità di terre coltivabili. In altri casi la guerra è motore di problemi sanitari come il diffondersi di epidemie, come osservato più volte di recente.